

temeno che lo Ximenes si dichiarò apertamente contro l'indulgenza data a favore della chiesa di S. Pietro. <sup>1</sup> Fin dal marzo 1515 la repubblica di Venezia, proibì la promulgazione della prefata indulgenza nei suoi domini e perseverò in questa misura anche dopo. <sup>2</sup>

Quanto più scarsamente correvano i denari dell'indulgenza, tanto più Leone X cercava di farli circolare per altre vie a mezzo della fabbrica di S. Pietro già istituita da Giulio II. Agli impiegati di detta fabbrica egli attribuì perciò il privilegio speciale, di vigilare con ogni scrupolosità sull'adempimento delle disposizioni testamentarie in favore della chiesa di S. Pietro. <sup>3</sup> Oltre ciò Leone X stabilì in ben molti casi che delle entrate di altre indulgenze la metà dovesse darsi per la fabbrica del nuovo tempio. <sup>4</sup> Ma anche questo giovò poco, perchè quasi ovunque si verificò una forte diminuzione nelle rendite dell'indulgenza. <sup>5</sup>

A tutto questo s'aggiunse la prodigalità e la disordinata economia finanziaria di Leone X e non deve recar meraviglia, che come tante altre così anche l'impresa del nuovo S. Pietro sia andata languendo sempre più. Nel 1517 a Roma si canzonava già Leone X dicendo che non compirebbe alcun'opera di Giulio II. <sup>6</sup> In Italia correva la favola, che il papa spendesse per la sorella Maddalena le somme provenienti per S. Pietro dall'indulgenza <sup>7</sup> e in Germania si diffondeva la calunnia che le pietre destinate alla fabbrica di S. Pietro andassero a finire durante la notte nel palazzo dei nepoti del papa. <sup>8</sup> Con tutta la solennità potea Leone assicurare il suo zelo per la nuova erezione di quella basilica. « la quale ha la preminenza su tutte le chiese della terra e forma un luogo sicuro della religione cristiana, » <sup>9</sup> ma in larga cerchia non gli si credeva

---

tibus colligendis et percipiendis ex dicto jubileo juran. etc. renuntian. etc. rogan. etc. Acta fuerunt Rome in palatio apostolico et camera Rmi D. Cardinalis sanctorum quatuor coronatorum presentibus ibidem dominis Iacobo Sadoletto S. d. n. pape secretario et Dominico Crispo secretario prefati Rmi D. Cardinalis Sanctorum quatuor etc. Et me Io. de Att. rog. ».

<sup>1</sup> Vedi WETZER u. WELTE's *Kirchenlexikon* XII<sup>2</sup>, 1835.

<sup>2</sup> SANUDO XX, 52; XXV, 390. CICOGNA 395. Sull'indulgenza per S. Pietro cfr. LUZIO, *Isabella d'Este* 74.

<sup>3</sup> Cfr. il raro *Compendio di teorica e di pratica d. rev. Fabbrica di S. Pietro*, Roma 1793. Si riferiscono a questo oggetto i \*\* brevi a Bologna, Roma 4 dicembre 1520 (Archivio di Stato in Bologna) e ad Alfonso di Ferrara, 27 dicembre 1520 (Archivio di Stato in Modena).

<sup>4</sup> Cfr. SANUDO XX, 61; XXVII, 147, 379; *Regest. Leonis X*, n. 12275; SCHULTE I, 75.

<sup>5</sup> SCHULTE I, 167, 171, 173.

<sup>6</sup> *Giorn. d. lett. ital.* XLII, 90. Cfr. anche la satira di ANDREA GUARNA da noi citata nel vol. III<sup>2</sup>, libro III, 8, ove si parla di Bramante.

<sup>7</sup> Questa storia raccolta da GUICCIARDINI e diffusa più in largo dal SARPI è una menzogna. Fin dal suo tempo F. CONTELORE ha notato che nell'Archivio segreto pontificio non se ne trova neanche traccia di prova e con lui s'accorda SCHULTE I, 173 s.

<sup>8</sup> STRAUSS, *Hutten* I, 308, 311.

<sup>9</sup> *Regest. Leonis X*, n. 13053.